



Parrocchia

“Maria SS. delle Grazie e S. Giuseppe”



Comunità

Anno 2015

Speciale

Domenica 04 Gennaio 2015

“Anno della Vita Consacrata”

Sant’Ignazio di Loyola e la Compagnia di Gesù



Iñigo Lopez, tale il suo nome originario, fondatore dell’Ordine dei Gesuiti, nacque nel 1491 nel castello di Loyola ad Azpeitia, nella provincia basca di Guipuzcoa (Spagna).

Ultimo di tredici figli, della famiglia nobile dei Loyola ricevette un’educazione cavalleresca propria del suo tempo. Nel 1517 prestò servizio presso il Viceré di Navarra. Amava l’avventura e infervorava la sua mente leggendo romanzi cavallereschi.

Quando nel 1521 scoppiò la guerra tra Francesco I di Francia e l’Imperatore di Spagna Carlo V, i francesi entrarono in territorio spagnolo e marciarono alla conquista della città di Pamplona. Cercando di distinguersi come buon soldato accorrendo a difendere il castello di Pamplona, assediato dalle truppe francesi, un colpo di cannone lo ferisce alle gambe. Questo incidente divenne decisivo per la sua vita perché fu l’inizio della sua conversione.

Durante la convalescenza chiede di poter leggere dei romanzi di cavalleria ma in casa sono presenti solamente la Vita Christi del certosino Ludolfo di Sassonia e una traduzione spagnola della Leggenda aurea sulla vita dei Santi di Giacomo da Varazze. Rimane affascinato dalla figura di Gesù, e dalle imprese di coloro che spesero la vita per seguirlo, Ignazio comincia così un percorso esistenziale di conversione e decide di cambiare vita e diventare pellegrino.

Si recò nel santuario di Montserrat, nei pressi di Barcellona, dove passò una notte in preghiera, a imitazione dei cavalieri che con tale pratica ricevevano l'investitura cavalleresca. Poi si ritirò in una piccola cittadina, chiamata Manresa, ricevendo da Dio grandi illuminazioni spirituali, che egli, per non dimenticarsene, mise per iscritto. Fu l'inizio di ciò che saranno gli Esercizi Spirituali, approvati poi da Papa Paolo III nel 1548.

Ignazio era passato al servizio del nuovo Re, Gesù, e decise dunque di andare in Terra Santa, per visitare i luoghi della sua presenza.

Tornato in Spagna, ritenne opportuno, per poter svolgere al meglio l'attività di apostolato, di approfondire le sue conoscenze letterarie e teologiche. Studiò grammatica latina a Barcellona, poi filosofia all'Università di Alcalà e a Salamanca, completando gli studi a Parigi nel 1528, dove vi rimarrà fino al 1534. Qui conobbe i suoi primi confratelli (Pietro Favre, Francesco Xavier, Diego Lainez, Alfonso Salmerón, Simão Rodrigues e Nicolás Bobadilla).

Mentre studiava con impegno, fino a diventare "maestro in Arti", cioè dottore in filosofia, Ignazio dava ad alcuni giovani gli Esercizi Spirituali, primo fra tutti a Pietro Favre. Si formò così attorno a lui un gruppo di "amici del Signore", decisi a servire Dio e a consacrarsi, in povertà, all'apostolato. Infatti, il 15 agosto 1534, Ignazio e i suoi confratelli, nella cappella della Madonna, sulla collina di Montmartre, fecero voto di consacrarsi al bene spirituale del prossimo, vivendo in povertà a imitazione di Cristo.

Nel 1537 giunsero in Italia in cerca dell'approvazione papale. Il Papa Paolo III loda le loro intenzioni consentendo di essere ordinati sacerdoti. Ignazio lavora così alla preparazione del testo per la costituzione dell'Ordine dei Gesuiti che avrà l'approvazione da parte del Papa Paolo III con la bolla Regimini militantis Ecclesiae del 27 settembre 1540, il cui superiore generale del nuovo istituto sarebbe stato eletto a vita.

Nel 1541 Ignazio fu eletto all'unanimità superiore generale della Compagnia il cui motto è "Ad Maiorem Dei Gloriam" (A Maggior Gloria di Dio). Inviò missionari in tutto il mondo, Africa, America ed Asia, per portare la "buona novella", fondando scuole, istituti, collegi e seminari. Fu questo il periodo più fecondo della sua vita, nel quale egli si manifestò un superiore saggio e amato da tutti, la sua spiritualità era trinitaria, cristocentrica ed eucaristica.

La sua visione apostolica era straordinariamente ampia: mentre inviava missionari nelle Indie e nel Brasile, si preoccupava di difendere in Europa la fede cattolica messa in grave pericolo dalla Riforma luterana e calvinista.

Istituì scuole e collegi per l'educazione culturale e cristiana dei giovani, promosse la riforma del clero e le missioni popolari.

Ignazio morì dopo una breve malattia a Roma il 31 luglio del 1556. Venne proclamato santo il 12 marzo del 1622 da Gregorio XV.



La Compagnia di Gesù, frutto dell'azione dello Spirito Santo nella persona di Ignazio di Loyola, si fonda sin dalle sue origini sui principi del monachesimo accompagnato da un fervente e dinamico spirito apostolico. Di carattere pressoché itinerante, l'azione missionaria dei gesuiti non ha conosciuto confini. I Gesuiti combinavano una profonda vita interiore, fatta di costanti pratiche spirituali, come insegnato da Sant'Ignazio nei suoi Esercizi Spirituali.

Ciò che contraddistingue i Gesuiti da qualsiasi altro ordine è che oltre ai tre voti di povertà, castità e obbedienza, hanno un quarto voto solenne di totale fedeltà ed obbedienza al Santo Padre. Altra peculiarità è la minuziosa preparazione culturale dei suoi membri.

Sant'Ignazio affidò dunque alla Compagnia il ministero dell'insegnamento, che diventò ben presto una delle loro principali attività che dette lustro e prestigio alla Compagnia di Gesù.

Nei secoli XVII e XVIII i Gesuiti divennero una realtà consolidata all'interno della società, dediti al servizio e alla cura del prossimo, furono anche al centro di numerose dispute teologiche e dottrinali dell'epoca, operando nella Controriforma e nell'evangelizzazione dei cosiddetti "nuovi paesi", fondarono missioni, collegi, monasteri e scuole in tutto il mondo.

Tutto questo zelo dimostrato e il ruolo di rilievo acquisito all'interno della vita politica e sociale, però, alimentò l'odio di molti, in particolare dei sovrani europei che arrivarono al punto di cacciarli dai loro stati, con conseguente persecuzione. Fatto sta che nel 1773 Papa Clemente XIV, dopo le continue calunnie e la massiccia propaganda antigesuita, sciolse ufficialmente la Compagnia di Gesù. I Gesuiti però sopravvissero in Russia sotto la protezione dell'imperatrice Caterina II, fino a che Papa Pio VII nel 1814 diede avvio

alla restaurazione della Compagnia di Gesù, continuando così la loro missione apostolica, fino ai giorni nostri.

Negli ultimi due secoli è stato fatto di tutto per diffamare quest'ordine religioso, attraverso una propaganda denigratoria portata avanti da tutti quei governi, partiti ed intellettuali da sempre avversi alla Chiesa cattolica.



Uno dei grandi contributi che Sant'Ignazio diede alla Chiesa di tutti i tempi, che tanto influsso ha avuto sulla spiritualità cattolica, sono gli Esercizi Spirituali

Il Magistero della Chiesa ha individuato negli Esercizi Spirituali, sin dalla prima approvazione da parte di Papa Paolo III (1548), un utile strumento per il progresso nella santità dei fedeli.

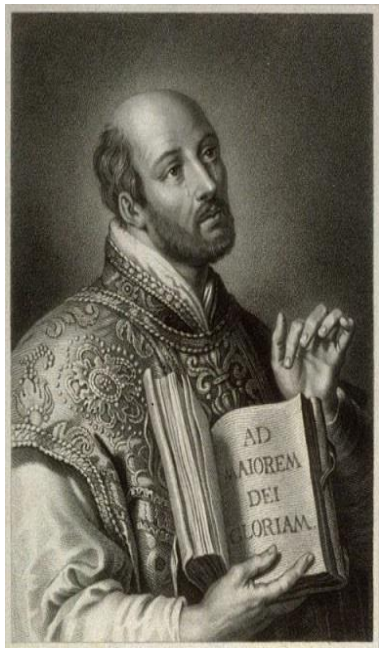
Hugo Rahner, storico gesuita, ha sottolineato che: “il libro degli Esercizi non è un libro di lettura, per chi li “fa” acquistano una forza potente ed efficace per l'intera conversione delle anime e lo sviluppo della vita spirituale”.

Gli Esercizi, propongono una vita giocata nella dedizione completa a Nostro Signore per la sua maggior gloria in qualsiasi stato di vita siamo chiamati ad essere. Si presentano come una grande spinta per la volontà, una sua educazione e consolidamento al bene. Attraverso stimoli diretti alle potenze dell'anima dirigono la persona a riconoscere la sua origine, fissarne il fine e quindi percorre questo pellegrinaggio terreno nel migliore dei modi possibile per giungere al fine che è Dio.

Il Magistero della Chiesa dal 1548, anno dell' approvazione, è sempre intervenuto per elogiare e raccomandare questo metodo. “Non c'è rinnovamento, anche sociale, che non parta dalla contemplazione”. Questa è la sostanza del discorso che San Giovanni Paolo II tenne ai partecipanti della 18ª Assemblea della Federazione Italiana degli Esercizi Spirituali (FIES) il 19 febbraio 1996.

Sempre in quel discorso il Papa disse: “Tra gli altri (metodi di Esercizi Spirituali) non posso non ricordare quello di S. Ignazio di Loyola, che il mio predecessore, il Servo di Dio Paolo VI, ha indicato come il “paradigma meraviglioso e magistrale” (cfr. Discorso alla Prima assemblea Nazionale FIES, 29 dicembre 1965) e che, come ha scritto il Papa Pio XI nell'Enciclica Mens Nostra, “si affermò e impose.... quale il più sapiente e universale codice di governo spirituale delle anime, quale sorgente inesauribile della pietà

più profonda a un tempo e più solida, quale stimolo irresistibile e guida sicurissima alla conversione e alla più alta spiritualità e perfezione”.



Gli Esercizi Spirituali

Gli Esercizi Spirituali sono divisi in quattro settimane per la durata dunque di un mese. Ignazio “dettava” gli Esercizi Spirituali per un mese anche ad una sola persona: è successo così con San Francesco Saverio.

Una schiera di santi ha attinto alla spiritualità degli Esercizi Spirituali ignaziani: come San Carlo Borromeo, San Francesco di Sales, San Vincenzo de' Paoli, San Giovanni Bosco, San Giuseppe Cafasso, Santa Teresa d'Avila e Santa Teresina, il Venerabile Pio Bruno Lanteri precursore del movimento cattolico.

- La prima settimana è incentrata sul peccato. L'uomo è creato per unirsi a Dio nella gioia eterna ma questa salvezza è ostacolata dall'uomo con atti contrari alla legge di Dio e quindi al Suo amore.
- La seconda settimana è incentrata sulla conoscenza della Persona di Cristo. Dopo aver meditato il “disordine” del peccato Sant Ignazio ci mostra l’ “Ordine”. Nella disperazione ecco la speranza: Gesù Cristo. “In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati” (At 4,12) I verbi di Ignazio sono conoscere, amare e seguire.
- La terza settimana è la settimana della Passione. Così Pietro Schiavone descrive l'itinerario ignaziano: “Chi vuol venire con me, deve lavorare con me perché, seguendomi nella sofferenza, mi segua anche nella gloria”. (S.Ignazio di Loyola, Esercizi Spirituali, a cura di Pietro Schiavone sj., ed. S.Paolo, Cinisello Balsamo 1996 10° ed.).
- La quarta settimana è l'unione con il Cristo glorioso. La terza e la quarta sono indissolubilmente unite. Non possono sussistere l'una senza l'altra. La contemplazione della Resurrezione è il punto d'arrivo dell'itinerario ignaziano. Infatti Sant'Ignazio indica di chiedere la grazia di “rallegrarmi e godere intensamente per la grande gloria e gioia di Cristo nostro Signore”.

L'amore è il fine di tutto e Sant'Ignazio, vuole farci comprendere quale grande amore Dio ha per ciascuno di noi. Dio ci ama in maniera infinita personalmente, questa è la scoperta a cui vuole farci pervenire Sant'Ignazio.

METODO IN CINQUE GIORNI

Un Padre gesuita, Francesco da Paola Vallet, riuscì genialmente a condensare l'essenziale degli esercizi in cinque giorni. Quattro settimane racchiuse in un tale periodo di tempo. Per tutti, quindi, sono diventati accessibili. Indispensabili sono il silenzio e un luogo adatto alla contemplazione per restare in preghiera con il Signore. Gli Esercizi Spirituali sono fondamentalmente una scuola di preghiera. Ma per pregare occorre silenzio e ascolto della Parola di Dio.

Inoltre non bisogna “tradire” Ignazio togliendo parti essenziali del metodo. Anche nei cinque giorni ci sono dei capisaldi come gli esercizi di purificazione della prima settimana che sfociano nel Sacramento della Confessione, l'esercizio della “Considerazione della regalità di Cristo e la sua chiamata” all'inizio della seconda settimana, “i due stendardi” e l' “elezione” entrambe sempre nella seconda settimana, è il mistero centrale della nostra fede cioè Passione e Resurrezione.

Sono allora, utili e attuali gli Esercizi Spirituali? Bisogna rispondere affermativamente a tale quesito. Sono utili e attuali a livello personale, ecclesiale e sociale:

Per la persona: gli Esercizi sono un cammino di ordine spirituale e fanno riconoscere i termini decisivi della nostra esistenza. Sono uno strumento per la conoscenza della nostra anima a cui veniamo condotti alla luce della Rivelazione; per la Chiesa Papa Benedetto XVI, più volte ha messo in guardia dall'attivismo intra-ecclesiale che non tiene conto della vita interiore.

È bene, però, tener presente che il principio del rinnovamento sociale, dell'edificazione di una nuova società cristiana, non può prescindere da un serio e saldo nutrimento spirituale che ha come pilastri l'amore a Gesù Eucaristico, la devozione alla Madonna, e la fedeltà al Papa.

Da ciò possiamo cogliere un profondo insegnamento alla ricostruzione di quei legami vitali: il giusto legame con Dio, il giusto legame con gli altri, il giusto legame con le cose e con se stesso. In quest'ottica, sono necessari ambienti sani, laddove non solo s'insegni qualcosa, ma anche si possa sperimentare una vita nuova secondo la retta ragione e la Rivelazione.



UN PAPA GESUITA



Per la prima volta nella storia, un gesuita ha avuto la provvidenziale chiamata a ricoprire il ministero di successore di Pietro, alla guida della Santa Madre Chiesa, con il nome di Francesco. Jorge Bergoglio appartenente alla Compagnia di Gesù, che Sant'Ignazio di Loyola l'ha voluta sin dalla sua nascita obbediente al Papa, ha ricoperto la carica di superiore della provincia argentina della Compagnia di Gesù, tra il 1973 e il 1979.

Il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires.

Il 27 giugno dello stesso anno riceve nella Cattedrale l'ordinazione episcopale proprio dal Cardinale Quarracino. Come motto sceglie *Miserando atque eligendo* e nello stemma inserisce il cristogramma *ih̄s*, simbolo della Compagnia di Gesù.

Alla morte del cardinale Quarracino gli succede, il 28 febbraio 1998, come arcivescovo, primate di Argentina, ordinario per i fedeli di rito orientale residenti nel Paese, gran cancelliere dell'Università Cattolica.

Come arcivescovo di Buenos Aires pensa a un progetto missionario incentrato sulla comunione e sull'evangelizzazione avendo come obiettivi principali: comunità aperte e fraterne; l'impegno di un laicato consapevole; evangelizzazione rivolta a ogni abitante della città; assistenza ai poveri e ai malati. Invita preti e laici a lavorare insieme.

Nel 2001, Giovanni Paolo II lo crea cardinale, del titolo di San Roberto Bellarmino. Nel 2005, partecipa al conclave in cui è eletto Benedetto XVI.

Viene eletto Sommo Pontefice il 13 marzo 2013. L'appartenenza alla Compagnia di Gesù, segna la formazione di Papa Francesco prima come studente, poi come sacerdote, e oggi ne caratterizza il suo pontificato.

Pastore di salda dottrina e di concreto realismo, invita "Pastori e fedeli di rispondere fedelmente alla missione di sempre: portare Gesù Cristo all'uomo e condurre l'uomo all'incontro con Gesù Cristo Via, Verità e Vita, realmente presente nella Chiesa e

contemporaneo in ogni uomo. Tale incontro porta a diventare uomini nuovi nel mistero della Grazia, suscitando nell'animo quella gioia cristiana che costituisce il centuplo donato da Cristo a chi lo accoglie nella propria esistenza. (Udienza a tutti i Cardinali 15/3/2013).

Nel guidare il popolo di Dio, Papa Francesco pone un'attenzione sempre viva ai giovani che li invita ad imparare: "ciò che insegna Sant'Ignazio la magnanimità...che vuol dire avere il cuore grande, avere grandezza d'animo, vuol dire avere grandi ideali, il desiderio di compiere grandi cose per rispondere a ciò che Dio ci chiede, e proprio per questo compiere bene le cose di ogni giorno, tutte le azioni quotidiane, gli impegni, gli incontri con le persone; fare le cose piccole di ogni giorno con un cuore grande aperto a Dio e agli altri.

(discorso di Papa Francesco agli studenti delle scuole gestite dai Gesuiti in Italia e Albania, 7 giugno 2013).

Finito di scrivere Lunedì 29 Dicembre 2014

A cura di:

ALLEANZA CATTOLICA

Fronti

